

MARCO SPORT
CESENA
 CESENA - CENTRO COMM.
 VIA D. RUCCI, 35
 TEL. 0542.510301

MARCO SPORT
CESENA
 CESENA - CENTRO COMM.
 VIA D. RUCCI, 35
 TEL. 0542.510301

CESENA E PROVINCIA

DIRITTO ALLA MOBILITÀ ANCHE PER CHI È IN CARROZZINA

Bus negato a disabile Ottiene risarcimento e si apre un caso

Un mezzo non lo aveva fatto salire ed era ripartito urtandolo nelle vicinanze del duomo: vince causa civile

CESENA
GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Un paio di anni fa, per rivendicare fino in fondo il proprio diritto a servirsi del trasporto pubblico pur essendo in carrozzina, fu urtato da un bus della linea n.4 su cui non era riuscito a salire. Adesso la causa che aveva intentato per quell'episodio ha avuto un approdo favorevole a lui: il giudice ha disposto un risarcimento, censurando il comportamento tenuto dall'autista del mezzo, che era in forza alla ex "Valsavio", una delle aziende di auto-

trasporto private a cui Atr ha affidato nel corso degli anni alcuni servizi.

Un episodio incredibile

Giuseppe D'Ursi, che abita a Capocolle, in quel caso era diretto verso l'ospedale e tutto capitò vicino al duomo. Il problema era il solito: numerose fermate non sono ancora abilitate per cariche carrozzine, problema che viene prima di quello dei mezzi inadeguati, che pure esiste (lo stesso D'Ursi segnala per esempio che i bus di colore bianco-rosa che attraversano il centro sono scomodissimi per chi ha difficoltà di deambulazione).

Tornando a quanto accadde a ridosso del duomo, il conducente del bus chiuse le porte per impedire al disabile di montare su e ripartì. D'Ursi si era aggrappato al veicolo per bloccarlo, ma senza riuscire a farlo desistere. L'esame delle immagini registrate dalle telecamere ha mostrato che era stato appunto "Beppe ro-

telle" (lui stesso si è dato quel soprannome in modo autoironico) ad ostacolare il bus, ma il giudice ha comunque stabilito che gli spetta un risarcimento per quella spiacevole esperienza, che per fortuna dal punto di vista sanitario gli procurò solo qualche escoriazione.

Non è detto che la partita giudiziaria sia definitivamente chiusa, perché l'azienda di trasporto pubblico potrebbe fare ricorso (anche se c'è comunque l'assicurazione che risponderà sul piano economico), ma intanto D'Ursi ha vinto almeno il primo round. E anche sulla propria pagina Facebook non ha mancato di sottolineare la propria soddisfazione, prima di tutto per una questione di principio.

D'altronde, la sua lotta per affermare il diritto a spostarsi usando il bus va avanti da 15 anni, e in più di un'occasione è stato protagonista di proteste molto eclatanti.



Una delle proteste di Giuseppe D'Ursi per l'utilizzo del bus

Il problema più generale

La sua non è però solo una battaglia personale. La scorsa settimana un altro disabile, dopo uno screzio avuto con l'autista di un bus che non lo voleva caricare ad una fermata a San Vittore, ha fatto intervenire sul posto la polizia municipale per fare valere le proprie ragioni.

Ma c'è di più. Questo susseguirsi di episodi, e la consapevolezza che vanno messi ben in chiaro quali debbano essere i codici di condotta a cui attenersi quando una persona in carrozzina chiede di salire a bordo di un mezzo di trasporto pubblico, hanno reso urgente fare il punto in proposito. È chiaro a tutti che non può essere accettabile che i comportamenti cambino a se-

conda di chi si trova al volante in un determinato momento. Perciò il sindacato ha chiesto ed ottenuto dall'azienda Start Romagna di attivare sotto la regia della Prefettura un tavolo di confronto sul tema, attorno a cui fare sedere le varie parti interessate. Il primo punto su cui fare luce è quello della regolamentazione della materia da un punto di vista normativo, ma soprattutto per quel che riguarda le responsabilità dei conducenti, anche sotto il profilo delle coperture assicurative. Proprio questo è infatti il nodo principale, al di là delle sensibilità individuali e del livello variabile di disponibilità che ciascuno mostra per andare incontro alle esigenze degli utenti disabili.

TENSIONE ANCHE A SAN VITTORE

Il problema s'allarga
In arrivo un incontro
tra autisti ed azienda
in Prefettura
per fare chiarezza
sulla linea da seguire

Caso Narducci Fine indagini per calunnia a carico degli agenti

Il Sap attacca ancora:
«Chiederemo
un'ispezione del Csm al
palazzo di giustizia»

FORLÌ

Gli agenti di polizia accusati dal cesenate Filippo Narducci hanno ricevuto nelle scorse settimane un nuovo avviso di fine indagine, che normalmente prelude alla richiesta di rinvio a giudizio, anche per calunnia. Condannati già in primo grado per un colpo sferrato al Narducci, e per questo in attesa di fissazione dell'udienza di appello da parte della Corte di Bologna, a dicembre già dovevano

presentarsi alla sbarra per i reati di sequestro di persona, falso ideologico, falsa testimonianza contestati in un secondo tempo. Ora con ogni probabilità dovranno rispondere anche di calunnia. La difesa di Narducci ha infatti inoltrato alla Procura, «su sollecitazione della stessa» sottolineano gli avvocati difensori Fabio Anselmo e Umberto Calzolari, gli atti riferiti a questa ipotesi di reato che sarebbe stata contenuta nella memoria di un difensore degli stessi agenti datata 2012.

L'intervento del Sap

Mentre uno dei legali degli agenti, l'avvocato Eugenio Pini sosterrà in aula che «una memoria di-



defensiva non può essere considerato elemento utile» per addebitare il reato in questione, proprio su questo nuovo addebito anche il Sindacato autonomo di polizia, già autore di diverse azioni anche eclatanti di sostegno ai tre agenti (ad esempio lo sciopero della fame del segretario nazionale stesso Gianni Tonelli) torna alla carica. «Vogliamo sensibilizzare l'opinione pubblica contro questo populismo giudiziario che i processi li fa sulla stampa e non nelle sedi opportune». Come? Tonelli dice: con un sito, una pagina face-

book e probabilmente un suo prossimo libro. «Il sito si chiama www.vialamenzogna.it e qui pubblicheremo tutti gli atti del non caso Narducci, ma non solo. Si potrà anche commentare». Ma non questa sarà l'unica azione del Sap che, sempre a detta del segretario nazionale, è intenzionata ad avviare a settembre un'altra campagna: «Invieremo al Consiglio superiore della magistratura una moltitudine di cartoline chiedendo un'ispezione al Palazzo di giustizia di Forlì».

Furto sventato e "caccia di vicinato"

CESENA

Furto andato a vuoto, due sere fa, intorno alle 23.15, a Case Gentili. Qualche malintenzionato aveva preso di mira il garage di un'abitazione in via Pontecolle, ma non ce l'ha fatta perché è scattato il sistema d'allarme con cui i proprietari hanno protetto il perimetro della loro proprietà. Dopodiché è partito un inseguimento per cercare di acciuffare il ladro, che se la è data a gambe. Anche i vicini si sono messi sulle sue tracce e in una strada sterrata è stata individuata quella che pare essere l'auto con la quale era giunto sul posto: una Seat Leon di colore bianco. I carabinieri sono stati tempestivamente allertati e dalle prime informazioni captate dalle vittime mancata sembra che si trattasse di un saccheggiatore "di professione", che ha già colpito in varie zone della Romagna e anche dell'Emilia.